

MERU CHILDREN'S HOME

Siamo arrivati all'orfanotrofio di Nkabune a tarda sera. Cielo coperto, poche stelle, niente luce : buio pesto.

Suor Anselmina si sbraccia a salutarci, illuminata dai fari della nostra macchina... baci ed abbracci; presentazione di tutti i nuovi, nipoti, figlie, generi...

Ci si avvia verso la cucina per mangiare un boccone di cena, ma un canto dal buio ci blocca tutti.

Decine di bambini ci accolgono con "Ti ringrazio mio Signore". Un canto dolce, di benvenuto, di augurio, in italiano per gli amici italiani. E' inutile tentare di nascondere: tutti siamo pervasi da una commozione che ci culla con il canto.

Scrutiamo nel buio gli occhi dei bimbi che ci sorridono.



Allegro incontro con i bimbi

Il canto termina; grida di gioia; noi con loro, abbracciati; i nostri nipoti felici ed entusiasti.

Alla luce di qualche pila ci si guarda; i bambini si attaccano a noi, ci parlano, ci chiedono, ci chiamano per nome; giocano nel buio con Margherita e Celeste, con Pietro e con Martino.

Suor Anselmina esce da una stanza: ha in braccio una bimba appena arrivata all'orfanotrofio.

Si chiama Andrea, ha un mese; per lei non si è ancora trovata una nutrice e ha bisogno di latte in polvere.

Andrea passa nelle braccia di Margherita e poi di Celeste: la cullano con dolcezza e con amore.

La mattina dopo i bimbi ci accolgono con una grande torta preparata per noi; ringraziamo, ma Pietro e Martino propongono di farne tante porzioni e di distribuirle ai bimbi dell'orfanotrofio.

Intanto si parla con Suor Anselmina. Le consegniamo cinque valige piene di vestiti, giochi, libri in inglese (altre 5 valige le porteremo a Tabaka, a Suor Giovanna); ci porta a vedere i lavori di manutenzione straordinaria della sala polifunzionale. Si sostituisce il pavimento in cemento, che si è notevolmente fessurato, con pavimento in piastrelle; si sistemano le lamiere del tetto; due finestre in aggiunta per dare maggiore areazione all'ambiente.

Un notevole impegno economico sostenuto per l'80% dall'Associazione "Il Volo di Piero": si copre la parte mancante.

Suor Anselmina continua: "Il grosso e urgente problema che dobbiamo affrontare riguarda l'elettricità e l'acqua".

A Meru c'è l'elettricità, ma troppo spesso viene a mancare, anche per giorni e giorni.

Con pile e candele si può rimediare, ma la pompa del pozzo senza elettricità non funziona e così, oltre alla luce, manca anche l'acqua per intere giornate...

e questo è molto grave per una comunità di 130 bambini, con tanti neonati. La "Meru Children's Home" ha bisogno di un impianto che garantisca di avere sempre energia elettrica sufficiente. Ma l'autonomia può essere raggiunta solo realizzando un impianto fotovoltaico di idonea potenza. Inoltre non si può continuare a scaldare l'acqua con la legna: occorrono pannelli solari che scaldino tutta l'acqua necessaria per la Comunità di 130 bimbi. Si deve prevedere la realizzazione di un impianto solare completo: 4 unità capaci di produrre ciascuna 300 litri di acqua calda al giorno.

Parliamo con il tecnico che predisporrà i progetti e i relativi preventivi. Ultimo giorno a Nkabune. Siamo a colazione prima di metterci in viaggio per Isiolo.

Ci viene a salutare Matthew. E' oramai un uomo. Ha più di vent'anni. Lavora in un ospedale a Nairobi. E' infermiere professionale.

Ora è in ferie e viene a casa a riposare; alla "sua casa".

Suor Anselmina è felice, perché tanti orfani vengono da lei, alla "loro casa".

Tanti stanno da lei per 1 o 2 settimane ed aiutano i più piccoli.



Celeste e Suor Anselmina con Andrea

Molti vengono in visita con la loro famiglia, contenti di avere finalmente una "loro" famiglia, con moglie (o marito), con figli che non sono orfani, ma hanno genitori che li amano.

Matthew è felice di incontrarci. Si ricorda di tanti amici del GMCC che ha conosciuto durante i numerosi campi di lavoro organizzati dal nostro Gruppo a Nkabune. Porteremo ai nostri amici in Italia i suoi saluti.

Ci prega di portare i suoi ringraziamenti e quelli dei suoi amici a tutti gli sponsor che, con il loro aiuto d'amore, hanno permesso a lui e a tanti orfani come lui di essere curati dall'amore di Suor Anselmina e di poter entrare nella società con autonomia e dignità.

Salutiamo Matthew e Suor Anselmina con un commosso abbraccio. Speriamo di poter ritornare presto!

I bimbi rincorrono con grida di gioia la nostra macchina che si allontana.

P.S. : I progetti per l'impianto fotovoltaico e per gli impianti solari per produrre acqua calda sono arrivati. Il Direttivo del GMCC ha deciso di fare propri i progetti necessari per l'orfanotrofio e di sostenerli finanziariamente con i mezzi del GMCC e con l'aiuto di famiglie di benefattori.

Augusta e Filippo Panzeri

OLDONJIRO : TRENT'ANNI DOPO

Penso che la Missione di Oldonjiro sia nel cuore di tutti noi del Gruppo Missionario; sicuramente dei più anziani.

La nostra presenza a fianco di Padre Francis ebbe inizio giusto trent'anni fa, nel 1989, personalmente ebbi modo di conoscere P. Francis a Cassago a aprile del 1990: in quell'occasione si organizzò il campo di lavoro di agosto. L'impegno del nostro Gruppo si articolò in due direzioni:

- 1 - L'acqua è vita: bisogna realizzare un acquedotto che porti l'acqua dal fiume Ewasonjiro alla Missione;
- 2 - La verità ci farà liberi; solo la conoscenza ci permette di giungere alla verità; l'istruzione per tutti, anche per le bambine fino ad allora escluse, ti porta alla conoscenza: bisogna realizzare aule, refettorio, dormitori perché tutti possano frequentare la scuola primaria.

Nel campo di lavoro vengono realizzati in Missione due grandi serbatoi e si fanno i rilievi topografici dalla missione al fiume Ewasonjiro per trovare il tracciato migliore per il futuro acquedotto.

Viviamo con gli operai della Missione, conosciamo i bambini della scuola primaria e con loro passiamo il nostro tempo libero.

La sera, dopo cena, si parla della condizione delle bambine Samburu e Turkana; potranno venire in Missione e frequentare la scuola solo se realizziamo una "residenza protetta".

Si parla e intanto si buttano giù schizzi e proposte.

Dopo tante sere si arriva a uno schema progettuale abbastanza definito e condiviso.

A un certo punto uno dei volontari esclama: " Ma questa è una Domus Romana!"

Si torna dal campo di lavoro e si mette a punto il progetto.

Padre Francis viene da noi più volte. Si organizzano incontri un po' ovunque.

A Cassago, Nembro, Bergamo, Monte Rosso, Imbersago...

Si creano gruppi di raccolta fondi in varie comunità del nostro territorio. Alcuni gruppi vogliono cooperare a realizzare la Domus Romana per ricordare un parente, un amico che amava "spendersi" per gli altri, ma che ora non c'è più. A agosto del 1992 si inaugura la Domus Romana: un anziano con il machete taglia il nastro fatto di pelle di capra.

Targhe vengono poste in ricordo di Claudio Giovanelli di Nembro e di Paolo Falcetti di Bergamo.

Le bambine, giunte alla scuola all'inizio dell'anno, prendono possesso della loro Domus Romana e portano negli armadietti le loro valige di latta. E' una giornata di felicità per tutti. Pranzo comunitario per centinaia di Samburu e Turkana.

Balli di guerrieri, la danza del leone. Balli delle donne con i loro costumi e i loro "gioielli" dai tanti colori.

Padre Francis è al settimo cielo...e anche noi! Siamo riusciti, tutti insieme, a far diventare realtà un sogno: in poco tempo 200 bambine sono ospiti



La targa di Milvia è stata posata con P. Francis. A destra degli ex alunni

della Domus e frequentano la scuola primaria, insieme ai loro compagni maschi. Passano gli anni, tanti: le opere realizzate dal nostro Gruppo Missionario hanno bisogno di manutenzioni.

Due anni fa un gruppo di volontari, con un campo di lavoro, è intervenuto a "rimettere a nuovo" la cucina e il refettorio.

Ora si tratta di intervenire sulla Domus Romana.

Un gruppo di parenti e di amici vuole ricordare Milvia, moglie di Claudio e sorella di Augusta, che ha raggiunto il suo Claudio lo scorso aprile. Nel 1990 con tanto amore aveva voluto che il suo Claudio venisse ricordato con un'opera per i meno fortunati.

A questo gruppo di parenti e di amici appare "doveroso" consentire a Milvia di unirsi al suo Claudio anche nella Domus Romana a Oldonjiro, dopo che lo ha già raggiunto in cielo.

Contatti con Padre Francis e con il nuovo parroco di Oldonjiro e viene organizzato un incontro alla Domus Romana.

Parroco, Coadiutore, Suore, coro di bimbe, donne, anziani, guerrieri, Padre Francis ed.... ex alunni.



Incontro con la comunità di Kipsing che sta costruendo la propria chiesa

Discorsi, ricordi, posa della targa, benedizione... Visita alla Domus; c'è proprio bisogno di intervenire: controsoffitto da rifare, lamiere del tetto da sostituire, messa in sicurezza impianto elettrico, tinteggiatura.

Si incontrano gli ex alunni. Si ricordano tutti del nostro Gruppo Missionario. Tutti guardano con enorme riconoscenza a Padre Francis ed agli amici del nostro Gruppo.

"Grazie a voi noi siamo riusciti a studiare e a migliorare in modo inimmaginabile la nostra vita. Ora abbiamo un ruolo nelle comunità del nostro paese, una vita dignitosa; siamo rispettati nel nostro lavoro e benvenuti".

"Senza gli sponsor del vostro Gruppo Missionario cosa sarebbe stata la nostra vita?"

Decidono di dare vita al "Comitato degli ex-alunni", che darà il 10% del proprio stipendio per la manutenzione della Domus Romana. Altri ex alunni contribuiranno con il loro lavoro.



Ci sembra giusto concludere questa nostra testimonianza allegando l'elenco degli ex alunni che hanno dato vita al Comitato.

Si potrà così vedere dove sono "arrivati" quei ragazzi che i nostri sponsor hanno aiutato, che noi abbiamo incontrato nei nostri campi di lavoro, con i quali giocavamo nel nostro tempo libero e ai quali ci univamo nel canto alla Messa della domenica.

Augusta e Filippo Panzeri

EX ALUNNI E LORO OCCUPAZIONE

1	Thomas Lokitoe	Teacher
2	Dr. Lodeke Silas	Medic Doctor
3	Dr. Lenai Kamario	Medic Doctor
4	Dr. Chalimo Christine	Medic Doctor
5	Dr. Kulea Josephine	Medic Doctor
6	Mr. Samson Lematango	Education Officer
7	Jane Lemeribas	Samburu Women Rep.
8	Loitemu Lekalkuli	Human Resource Manager
9	Mayani Lekalkuli	Accountant Samburu County
10	Christine Lekalkuli	Nurse KNH
11	Christine Ngasike	KDF Isiolo
12	John Kisinja	Human Resource
13	Fr. Robin Lekorere	Priest Isiolo
14	Fr. Namoni	Priest Isiolo
15	Margret Letimalo	Teacher Oldonjiro
16	John Letimalo	Teacher
17	Melau Letimalo	Business Man
18	Nachio Paul	Teacher
19	Woyle Nacho	Business Man

CARDINALE JOHN NJUE ARCIVESCOVO DI NAIROBI

Il 20 agosto abbiamo l'incontro con il nostro Cardinale nella sede dell'Arcivescovado.

Un incontro all'insegna della cordialità e del ricordo di esperienze che ci hanno visto uniti.

Chiediamo che ci parli della sua attività in una Diocesi così importante, della sua Pastorale verso i giovani che devono diventare gli artefici dello sviluppo del loro Kenya e non farsi irretire dal miraggio del primo mondo. Non si risolvono i problemi della propria Comunità scappando in Europa. Ma poi il Cardinale vuole che gli parliamo del nostro Gruppo Missionario, della nostra Presidente Lina Milani, dei nostri progetti che, sostiene, devono essere portati avanti, anche se non si deve sottacere le difficoltà crescenti.

Ricorda i nostri rapporti con la Diocesi di Embu, con Suor Aldina impegnata nella ricerca di un futuro per i ragazzi di strada, con la nuova cattedrale che veniva realizzata in quegli anni nella sua Diocesi.

Ricorda il ruolo di "Vescovo Supplente" della diocesi di Isiolo alla morte del nostro amato Vescovo Mons. Luigi Locati.

Con un po' di orgoglio ricorda il suo compito di Presidente della Conferenza Episcopale Kenyota nel 1999, con la visita "Ad Limina" in Vaticano.

Poi passa, sempre con battute simpatiche, a ricordi più "personali". Il Cardinale John Njue ha celebrato, nella parrocchia di Imbersago, nel maggio del 1999, di ritorno dal Vaticano, il matrimonio di mia figlia Giovanna con Carlo .

Vedendo le loro figlie Margherita e Celeste gli viene spontanea la battuta: "Devo proprio aver celebrato un bel matrimonio, se i frutti sono questi". Guarda poi Padre Francis, lo abbraccia e dice: "Siamo stati compagni di scuola per qualche anno. Però tu eri sempre seduto, mentre io ero sempre in piedi!"

Padre Francis ribatte pronto: " Per forza! Io ero lo studente e tu il Professore!" Ci lasciamo con il suo invito a salutare tutti gli amici del GMCC e con la sua paterna benedizione.

Augusta e Filippo Panzeri

Margherita, Carlo, Celeste, Giovanna e P. Francis all'incontro con il Cardinale.



SCUOLA MATERNA DI NOOMOKOM

Arriviamo in Tanzania, ad Arusha.

Veniamo accolti da Padre Peddy Casalino, per tanto tempo Missionario SVD (Servi del Verbo Divino) a Dol Dol, vicino a Oldonjiro. Visitiamo la sua nuova Missione, con la Chiesa in ampliamento, la scuola materna e quella primaria: ha un programma di lavoro che vuole completare entro il 2026, forte dell'impegno di oltre 5000 famiglie cattoliche. Il giorno dopo siamo a Simanjiro, villaggio di Noomokom, dove il GMCC aveva realizzato la scuola materna.

Incredibile: una folla di oltre 500 persone ci sta aspettando dalla mattina, all'alba.

Con i 99 bambini della scuola materna ci sono le autorità civili e scolastiche, i guerrieri Masai, donne con tanti bimbi, gli anziani.



Alcune immagini dell'incontro con la comunità di Noomokon

Non ci vediamo da 10 anni, ma sembra che ci si sia lasciati ieri. Si ricordano del nostro Gruppo Missionario, di Lina e Antonio, di Samuele e Laura, di Daina.

Si tramandano la storia degli incontri con il nostro gruppo e il loro ricordo è sempre vivo.

Il primo trattore a Simanjiro (ora ce ne sono due), il lavoro delle donne con il micro-credito...

Ci accolgono festosi, con canti e balli.

Ci illustrano la storia della scuola materna iniziata il 1° gennaio 2007 con pochi bambini.

Ogni anno il numero degli scolari aumentava e quest'anno sono arrivati a 99... sempre con una sola aula.

Ci presentano dei ragazzi che dopo la scuola materna hanno ultimato la primaria ed ora sono alla scuola tecnica o alla scuola superiore. Altri ragazzi sono invece al lavoro.

Tutti ringraziano il nostro Gruppo Missionario per l'amore con cui sono stati aiutati.

Abbiamo dato loro l'opportunità e i mezzi che hanno consentito di migliorare le loro prospettive di vita e di guardare al futuro con tanta speranza.

Il sindaco del villaggio si fa portavoce dei bambini che, con una sola aula, sono costretti ad alternarsi tra i banchi della classe e le sedie sotto gli alberi.

"C'è bisogno di una seconda aula", dice e tutti battono le mani e cantano. E' venuto il nostro momento. Parlo e John Paul traduce in swaili.

"La seconda aula si può fare, ma bisogna cooperare".

La comunità deve recuperare tutti i materiali per la costruzione: sassi per la massicciata, ghiaia, sabbia per i blocchi delle murature.

Deve cooperare a realizzare l'opera o con lavoro o con contribuzione (soldi, capre...).

Il nostro Gruppo Missionario finanzierà l'acquisto di quanto necessario per realizzare la seconda aula.

La nostra proposta è accolta con entusiasmo. Una donna giovane con il suo piccolo sulla schiena, un anziano, un guerriero prendono la parola e garantiscono il loro impegno.

E' il momento dei doni. Noi tutti veniamo vestiti da Masai. A nostra volta consegnamo al maestro quaderni, matite, colori, gomme, temperini per tutti i bambini: vengono ad abbracciarci felicissimi.

Si torna ad Arusha. Qui il nostro Gruppo Missionario aveva da tempo

attivato aiuti per un'iniziativa molto particolare. Alcune suore della Congregazione "Beata Gemma Galgani" si erano preso cura dei bambini delle donne prigioniere, togliendoli dalla prigione e garantendo loro cibo, alloggio e istruzione. Una volta al mese portano i bimbi a trovare le loro mamme, che così li possono abbracciare e possono vedere quanto



amore le Suore dedicano per la crescita non solo fisica di questi loro sfortunati bambini.

Arriviamo dalle Suore che è buio. Dalla piccola comunità del 2006, già un po' mutata nel 2010, troviamo una realtà cresciuta oltre ogni più rosea immaginazione.

Ora c'è una scuola materna, una scuola primaria, dormitori, refettori. Lasciamo alle nostre Suore quaderni, matite, colori, biro, gomme per tutti i loro alunni.

I bambini delle donne prigioniere, pur aumentati di numero, sono ora una piccola comunità totalmente integrata con la grande comunità dei bambini dai 3 ai 16 anni.

Le Suore si ricordano molto bene del nostro Gruppo.

Mostriamo loro il nostro Girotondo n. 1 dell'anno 2007. Una Suora ha in braccio un bimbo.

Lo riconoscono. E' ancora con loro, ma quest'anno ha cominciato



a frequentare la scuola secondaria. Arriva a salutarci e ringrazia il nostro Gruppo Missionario. "Anche a nome degli altri bambini", ci dice.

Prende a tutti noi una grande commozione sentendo le parole di questo ragazzo, vedendo i suoi occhi lucidi, sentendo i suoi caldi abbracci.

E pensare quanto ci vuole poco per fare così tanto.

Augusta e Filippo Panzeri

***Le suore della Beata Gemma Galgani si prendono cura
dei figli delle donne carcerate.***

